



Associazione



MUSEI CANAL DI BRENTA

www.altaviatabacco.it

info@altaviatabacco.it

Museo Diffuso Alta Via del Tabacco

Anello tematico storico S01 LA LINEA DELLE STELLE La Grande Guerra sul Sentiero del VU



lat-Bassano d. G. - L. Corona d'Italia 35
tel. 0424-524351 fax 0424-525301
iat.bassano@provincia.vicenza.it



LA LINEA DELLE STELLE

La Grande Guerra sul sentiero del Vu.

Impegnativo ma suggestivo percorso molto panoramico dedicato ad **Albino Celi**, detto “**Ei Vu**” perché dava del Voi a tutti, leggendario valstagnese al quale si sono ispirati il film “Il recuperante” di Ermanno Olmi ed il libro “Le stagioni di Giacomo” di Mario Rigoni Stern. L’itinerario si snoda all’andata seguendo le tracce lasciate dalla Grande Guerra sui ripidi versanti che ombreggiano il Canale di Brenta. Postazioni, gallerie e trincee, dalle quali gettare uno sguardo sul complesso e articolato mondo di soldati, partigiani, recuperanti, contrabbandieri, coltivatori e moderni esploratori. Al ritorno un tuffo nel passato remoto riporta a valle su di una spettacolare via armentaria medioevale che ha tracciato la storia e i confini del territorio.

Il sentiero del Vu è curato e mantenuto grazie all’impegno dei volontari della sezione CAI di Valstagna.

CARATTERISTICHE

Dislivello: 1.080 m ed altrettanti in discesa.

Tempo: 9 ore, con visita alle grotte e brevi soste.

Tempo: 7 ore, per la sola escursione (soste escluse).

Difficoltà: E, con brevi tratti ripidi e/o esposti.

NOTE E SUGGERIMENTI

Anello lungo e faticoso, adatto ad escursionisti allenati. Consigliate calzature da trekking, bastoncini, una buona riserva d’acqua e per la visita alle gallerie torcia elettrica e caschetto protettivo. Si raccomanda la massima cautela all’interno dei manufatti militari in quanto vi è pericolo di cedimenti.

ITINERARIO

Posteggiata l’auto al cimitero di Valstagna in contrada Londa si prosegue in direzione nord per circa 200 metri.. Raggiunta una fontanella pubblica, si imbecca sulla sinistra il sentiero CAI n° 775, detto del Vu, che percorre la parte occidentale dello sbarramento di Carpanè e che conduce al Col d’Astiago seguendo la **Linea delle**

Stelle da Londa fino al **Dosso Pasqualaite** (750 m).

Questa linea di sbarramento fu approntata nel 1917 come possibile linea di difesa e come luogo di stazionamento delle truppe dirette al fronte; essa avrebbe costituito, assieme agli sbarramenti posti più a sud, il baluardo ultimo per frenare un’ulteriore calata degli austroungarici giunti il 15 giugno 1918 a Col d’Echele, nei pressi di Sasso. Oltrepassate le abitazioni si sale seguendo l’impluvio della Valle dei Mille Covoli, immergendosi nel **paesaggio terrazzato**.

A quota 295 m ci si imbatte su un’imponente **postazione d’artiglieria**, formata da quattro bocche a fuoco con orientamento 3° N, dalle quali si ha una suggestiva visuale su Valstagna e Carpanè. S’intercetta poco oltre l’Alta Via del Tabacco che con una mulattiera a tornanti porta a **Casa Costellai**, ottimo punto panoramico sul fondovalle, incontrando lungo tutta la salita ruderi di origine bellica, piccoli ricoveri scavati su roccia e infine un pozzo-cisterna. Degni di nota durante l’intero percorso sono i “punti d’acqua” (cisterne, ricoveri riattati a vasche terminata la guerra), sui quali si leggono ancora tracce e storie di militari e contadini, creati per rispondere al problema della scarsità di acque superficiali dovuto alla natura carsica della roccia. Oltre la casa, è possibile deviare al primo tornante su breve tratto attrezzato con un cordino di supporto, per raggiungere una postazione di tiro panoramica su Valstagna.

Ripresa l’AVT si attraversa un paesaggio costellato da segni della guerra: ricoveri, scassi su roccia, residui di baraccamenti in pietra a secco; manufatti spogli da tutti gli elementi (ferro, metalli vari, reperti) tanto appetibili per i **recuperanti** del dopoguerra.

Oltrepassata una lunga galleria (30 m) nei pressi del Dosso Pasqualaite si abbandona l’AVT per proseguire sulla mulattiera militare. Aggirato l’impluvio della valle dei Mille Covoli, e oltrepassati una cisterna e un ricovero, il tracciato diviene più faticoso inerpicandosi tra balze rocciose. Si sale verso le ripide pareti del Monte Ricco per raggiungere a quota 800 m la forcella che divide la valle d’Ancino dalla valle Stolaita.

Superato quindi un bosco di faggio si giunge a **La Grottona** (900 m), splendido poggio panoramico che lascia spaziare la vista nelle giornate più terse fino alla laguna veneta. Si sale costeggiando la **linea di trincea** fino a giungere



Trincea quota 887

al caposaldo della Forcella della Val d’Ancino (1.090 m), dove si trova l’unico esempio di **postazione osservatorio** del percorso, completamente in cemento armato con interessanti incisioni sulla parete d’ingresso e una notevole galleria (60 m). Da qui, si procede oltre fino ad intercettare la strada che conduce alla casara e ai pascoli del Col d’Astiago (1.241 m). Dalla casara presso l’imponente struttura dell’acquedotto che

convoglia l’acqua dell’Oliero sull’Altipiano, si seguono i prati sul sentiero CAI n° 771 verso sud fino alla Malga Pozzette, casara eretta nella sua forma attuale nel 1739. Da qui inizia la discesa, col segnavia n° 771, lungo l’antica Strada Comunale utilizzata in tempi storici per la **transumanza** e il transito del bestiame. Vecchie contese territoriali tra Angarano ed Oliero vertevano sul controllo dei preziosi pascoli in un’area molto particolare in cui erano presenti pozze d’alpeggio e zone umide adatte ad abbeverare un gran numero di armenti. Fin dal 1494 documenti storici descrivono un’importante via selciata, la cui costruzione può presumibilmente essere fatta risalire all’Alto Medioevo. Una **spettacolare scalinata** si sviluppa per la lunghezza di 835 pertiche vicentine ed è paragonabile per complessità architettonica alla più celebre Calà del Sasso. Mentre quest’ultima tuttavia serviva per il trasporto del legname fino a Valstagna, la strada di Oliero è organizzata come **via armentaria** volta a connettere con il fondovalle i verdi pascoli in quota e i numerosi prati rocciosi, oggi coperti dalla vegetazione, che un tempo la affiancavano. La discesa nella Valle dello Spino attraversa località boschive che nella parte sommitale conservano nomi di alberi come *Volta del Tiglier* (Tiglio) o *Nogarole* (Noci) fino ad incrociare l’AVT (419 m) che riporta in quota verso nord al sentiero n° 775 e a Londa, chiudendo l’anello.

PER APPROFONDIRE:

Varotto M., a cura di, 2006 - Sulle tracce della Grande Guerra tra Valstagna e Col d’Astiago. Comune di Valstagna: 112 pag.